



Centro per i Diritti del Malato e per il Diritto alla Salute

Andrà tutto bene?

Il Presidente del Consiglio Draghi si è scagliato l'altro giorno contro i cosiddetti "furbetti", italica specie dedita al "salto della fila". Certo, è uno "sport" di cui sembra che l'Italia detenga il per niente invidiabile primato mondiale, una variante, sostantivo che oggi va tantissimo di moda, del "tengo famiglia" (con quattro cani), rivendicato dal capitano di fregata che ha venduto segreti militari ai russi, che dovrebbe fare bella mostra di sé come motto da far campeggiare al centro della bandiera tricolore.

Viene spontaneo chiedersi, però, se Draghi, oltre a deplorare tali "non" virtù civiche, non avesse dovuto chiedere conto di quanto sta accadendo ai responsabili (?) che hanno avuto e hanno il compito di organizzare l'acquisizione dei vaccini, la loro distribuzione e l'inoculazione. Fino ad ora tutte queste filiere hanno brillato (?) per la l'incapacità gestionale e la confusione con le quali sono state gestite. Risultato: la campagna è in enorme ritardo e sempre più diffusa non l'impressione ma la certezza che le vaccinazioni non abbiano seguito e non seguano tutt'ora un piano razionale ma siano state e siano (dis)organizzate "alla c.... di cane".

In questo contesto, la diagnosi, la cura, la riabilitazione di cittadini affetti da altre patologie sembra essersi liquefatta come neve al sole e in un tale marasma chi rischia sono le persone che hanno bisogno urgente di essere assistite in modo adeguato. Il Servizio Sanitario Nazionale, dopo l'incuria in cui è stato lasciato (a volte scientemente a volte per colpevole ignoranza) è in una fase molto delicata e ha bisogno di cure da cavallo prioritariamente in termini legislativi e normativi (con la messa al bando di istituti scandalosi che lo stanno portando al completo degrado etico, morale e operativo), successivamente con una riorganizzazione organica e complessiva delle Ulss che riunifichi territorio e ospedale reintroducendo il Consiglio di Amministrazione come organo di controllo e di indirizzo del loro operato e infine lanciando un grande Programma pluriennale di ammodernamento edilizio e tecnologico in modo da spendere bene e non buttare dalla finestra le risorse economiche che arriveranno dall'Europa.

Un unico dubbio: ci sono classi dirigenti in grado di lavorare con intelligenza, caparbietà, rigore morale, per operare un tale salto di qualità? "Ai posteri l'ardua sentenza", direbbe il compianto Manzoni, che duecento anni fa ha dimostrato nei "Promessi sposi" di saperne sui virus quanto e forse di più dei soloni che ogni giorno oggi contribuiscono ad aumentare la nostra confusione.

Post scriptum.

L'altra settimana mi ha chiamato il Day Hospital di Cardiologia di Borgo Roma, da cui sono seguito, per dirmi se davo la disponibilità ad essere vaccinato.

Naturalmente ho detto sì. Sono passati 15 giorni e sto aspettando ancora che chiamino...

La vigilia di Pasqua sono riuscito ad entrare nel sito dell'Ulss 9 Scaligera e a prenotare mia moglie ed io per vaccinare l'indomani giorno di Pasqua alla Fiera di Verona: mia moglie lo è stata, io dovevo esserlo ma non c'erano più i vaccini Pfizer indicati per la patologia di cui sono affetto. Ora sono prenotato per lunedì 12 aprile e, a dimostrazione della grande organizzazione, mercoledì mi è arrivato un sms: "Il Servizio di Vaccinazioni, Le ricorda l'appuntamento del 12/04...". Domanda: ci sarà il vaccino?

Precisazione: chi ha "mal di cuore" è statisticamente in testa alla graduatoria delle morti per Covid.

Le varianti (non del virus ma per "saltare la fila"): un mese fa un amico mi ha telefonato, premettendo: so che tu dirai di no, ma se fai così e così puoi essere vaccinato subito; quindici giorni fa una conoscente che gestisce un'associazione di volontariato mi ha detto: se vuoi ti metto in lista come volontario e dopodomani sei già vaccinato.

«Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta, non donna di province, ma bordello!».

Roberto Buttura